ca: il *Carniola*. E' inverosimile quanta confusa artificiosità di segnali si riscontri oggi sui bastimenti che, dopo tanti anni di clausura, riprendono il mare.... Ognuno inalbera l'insegna della nazionalità che vuole, a capriccio, perseguendo un suo scopo personale e segreto, che varia col variare delle acque e della latitudine. Non è raro imbattersi in trasporti che recano i colori di tre popoli: l'italiano, il croato e l'americano. Questa Babele navale dovrà esser chiarita.

Mentre il cacciatorpediniere ci sospinge con la velocità di ventiquattro miglia all'ora per il lungo corridoio marittimo ch'era la grande via normalmente battuta dalle galere veneziane, riandiamo con la memoria alle giornate in cui le prime navi dell'Italia nova hanno approdato alla penisola zaratina, primo punto d'appoggio che la Serenissima assicurò al suo traffico navale verso l'Oriente. Com'è avvenuta, come s'è svolta la nostra occupazione?

Al mattino del 4 novembre, una sezione di torpediniere al comando del capitano di corvetta De Bocard, partiva da Venezia alla volta di Zara. Quando le navi italiane sono state in vista della città d'Arturo Colautti, le rive, le banchine, i moli, i palazzi neregianti di folla, ingemmati di tricolori, hanno esploso in grida strazianti di « Viva l'Italia, viva i marinai liberatori! ». Agitando mani, cappelli, fazzoletti, rami di sempreverdi, gli zaratini hanno fatto ressa fino a cadere in acqua, nel punto dove le siluranti rallentate accennavano ad ormeggiarsi. Le grida laceravano il cuore: forse perchè l'espressione della troppa gioia è uguale al dolore, forse perchè i dalmati non speravano di veder sputare così presto, d'oltre mare, la bandiera d'Italia.

La prima silurante che accosta al molo è la « 55